

Dal Vangelo
secondo Giovanni

■ XXIV Domenica del Tempo ordinario – 15 settembre

■ Letture: isaia 50,5-9a; – Salmo 114; Giacomo 2,14-18; Marco 8,27-33

LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

«Scoperte» d'estate
a Zuccarello, Albenga
chiesa di S. Bartolomeo

Zuccarello, poco distante da Albenga, è uno dei tanti piccoli borghi che caratterizzano l'entroterra ligure che ho «scoperto» durante le vacanze. Fatto costruire dai marchesi di Clavesana, tra il Natale 1248 e il Natale 1249, il centro storico conserva l'impianto urbanistico medievale, con un'unica via centrale, lastricata, sulla quale si affacciano massicci portici, in gran parte con volte a crociera. La via porticata è interrotta dalla chiesa parrocchiale dedicata a San Bartolomeo Apostolo, citata per la prima volta in un documento del 1338 come Rettoria con un cappellano. La facciata, come un vero palinsesto stratificato, permette di leggere le varie fasi costruttive dell'edificio sacro. Essa si presenta a salienti, decorata da semplici fasce bicrome e racchiude uno sventante campanile romanico costruito sul preesistente torrione di un avamposto romano. L'attuale cella campanaria ha sostituito quella originaria a cuspide e risale al rifacimento seicentesco della chiesa. La sala liturgica ha partiti decorativi di gusto barocco e pregevoli lacerti di affreschi di fine del sec. XV. Di buona fattura è il gruppo ligneo raffigurante il martirio di San Bartolomeo Apostolo, firmato Paolo Olivari fatto 1843. Bartolomeo, santo patrono di Zuccarello, commemorato il 24 agosto, fu uno dei dodici apostoli che seguirono Gesù. Venne catturato dai sacerdoti pagani mentre era in viaggio a portare la Parola di Dio e da questi venne scuoiato vivo (gli attributi infatti sono pelle, coltello e libro). Questa forma di martirio particolarmente cruento ispirò grandi artisti. San Bartolomeo è raffigurato nel Giudizio Universale della Cappella Sistina, dove Michelangelo lo dipinge con la propria pelle in mano.

La scultura più nota è quella di Marco D'Agrate (1504-1574 circa), allievo di Leonardo, realizzata verso il 1562, in cui è rappresentato scorticato, con la Bibbia in mano: il corpo del martire, privo della pelle e scolpito drappeggiato attorno allo stesso corpo, che è caratterizzato dalla minuta precisione anatomica. È esposta al Duomo di Milano. Di minore drammaticità, ma di intensa bellezza, è il San Bartolomeo di Cecco di Pietro (circa 1330-1402) riportato con la Bibbia e il coltello in mano, in un pannello di un polittico conservato al Petit Palais di Avignone.



La scultura più nota è quella di Marco D'Agrate (1504-1574 circa), allievo di Leonardo, realizzata verso il 1562, in cui è rappresentato scorticato, con la Bibbia in mano: il corpo del martire, privo della pelle e scolpito drappeggiato attorno allo stesso corpo, che è caratterizzato dalla minuta precisione anatomica. È esposta al Duomo di Milano. Di minore drammaticità, ma di intensa bellezza, è il San Bartolomeo di Cecco di Pietro (circa 1330-1402) riportato con la Bibbia e il coltello in mano, in un pannello di un polittico conservato al Petit Palais di Avignone.

Giannamaria VILLATA

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti».

Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che

il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.

Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

«Ma voi, chi dite che io sia?»

L'evangelista Marco nel Vangelo di oggi ci porta al cuore del suo Vangelo, potremmo dire che il Vangelo di Marco raggiunge la vetta del suo racconto nell'annuncio che Gesù fa di sé stesso e nella rivelazione che ci viene offerta attraverso la professione di fede dell'apostolo Pietro. Anche i particolari geografici del racconto ci indirizzano alla comprensione che ci si trova di fronte ad un momento molto particolare della vita di Gesù e dei suoi discepoli. A Cesarèa di Filippo inizia il cammino non solo geografico ma anche spirituale che Gesù compie andando verso Gerusalemme, verso i giorni della sua passione e questo cammino inizia non solo con una specie di intervista ma anche con un esorcismo, una liberazione che sappiamo chiederà parecchio tempo.

Gesù annuncia ai discepoli per la prima volta il mistero della sua consegna agli anziani, ai capi del popolo e la sua conseguente passione morte e risurrezione; questo annuncio è il cuore del Vangelo e come tale non lascia indifferenti. Se c'è un discepolo che non resta mai indifferente è Pietro che di fronte all'annuncio pubblico prende in disparte Gesù e lo rimprovera per questa dichiarazione che contrasta tutti gli intenti messianici attesi da Israele e dai discepoli. Il gesto di Pietro verso Gesù non ha un significato protettivo o di difesa ma piuttosto di tirare Gesù dalla sua parte, distoglierlo dalla sua missione e asservirlo al suo progetto di libe-



razione messianica in una cornice di liberazione e di potenza. Difficile dare torto a Pietro ma difficile anche dare torto all'espressione forte di Gesù: «Vai dietro a me, Satana».

In questo primigenio esorcismo troviamo tutta la forza e la potenza liberatrice di Gesù che non accusa o castiga ma rimette dietro a se quell'apostolo, tutti gli apostoli e anche me, anche te. Bello seguire il Signore, la sua sequela riempie di poesia e di soavità tutta la vita e per alcuni, anche esperti del seguire tutto diventa una bella idea, si viene catturati dall'idea del seguire illudendosi di seguire il Maestro. Il Vangelo che ci viene proposto non è una teoria, un ideale di vita, è

invece una persona vivente da amare, da imitare, a cui offrire qualcosa. La nostra scelta evangelica o provoca qualche bruciore che può essere un distacco, un'obbedienza, oppure è un bel sonno tranquillo che addormenta persino chi ci vede e ci frequenta. Non facciamo del Vangelo un ideale facilmente asseribile alle nostre ragioni per quanto ragionevoli, le idee non bruciano la pelle. Possiamo solo metterci anche noi dietro Gesù dopo aver esercitato anche sulla nostra sequela un continuo esorcismo, una liberazione dall'idea che ci siamo creati di seguire un'idea e non una persona vivente nello Spirito dal quale siamo coinvolti, attratti e compromessi fino

a rinnegare qualcosa di noi stessi. La visione cristiana del rinnegare sé stessi ha creato non pochi fraintendimenti nel senso di passività o peggio ancora di sottomissione succube. Nelle serene e seria visione evangelica il rinnegare sta a pari passo con amare di più Lui che i nostri ragionamenti, Lui piuttosto che i nostri attaccamenti, Lui piuttosto che i nostri apprezzamenti, Lui piuttosto che le nostre posizioni sicure. Andando avanti nella vita del Vangelo che il Signore ti doni di comprendere che se il Vangelo non brucia un pochino sulla pelle e nel cuore qualsiasi cosa tu dica non corrisponde al vero della vita. Duro ma vero.

padre Andrea MARCHINI

La Liturgia

Ministeri istituiti: formazione

La ripresa della vita comunitaria dopo il tempo estivo e l'avvio del nuovo anno pastorale vede certamente la novità dell'inizio dei «Percorsi» di formazione per i ministeri istituiti, che riguardano anche l'ambito liturgico, per le figure del lettorato e dell'accollato. Ricordiamo che si tratta di figure di coordinamento della pastorale liturgica parrocchiale e interparrocchiale: non dunque ministranti o semplici lettori (che continuano il loro ministero «di fatto»), ma coordinatori delle diverse attività afferenti al servizio della Parola (gruppo lettori, gruppi biblici) e della liturgia (gruppo liturgico, animazione preghiera liturgica, ministeri comunione, equipe di animazione delle esequie). Le iscrizioni ai percorsi, d'accordo con i parroci e le comunità, si chiudono a metà di questo mese. Per quanto riguarda i ministeri di comunione, continua la proposta dei tre uffici impegnati nella formazione dei ministeri straordinari della Comunione (Liturgico, Pa-

storale della Salute e Caritas), per i nuovi ministeri e la formazione permanente dei ministri in attività. Come ogni anno, il percorso di formazione per i nuovi ministeri prevede un ciclo di sette incontri, a partire dalla metà di ottobre. Tre saranno le sedi: il salone della parrocchia Visitazione di Maria Vergine e S. Barnaba in Torino, il Santuario della Madonna dei Laghi ad Avigliana e il Salone parrocchiale S. Pietro in Vincoli a Lanzo Torinese. Come sempre, i primi tre incontri saranno destinati a coloro che distribuiscono la Comunione solo in chiesa; i restanti quattro invece sono rivolti a quanti porteranno anche l'Eucaristia ai malati. È bene ricordare che non sono previste iscrizioni solitarie, né autocandidature, ma è giusto che sia il parroco o il responsabile della comunità a scegliere le persone ritenute più indicate e più necessarie per tale compito. Se una parrocchia ha già un numero di ministri sufficienti,

non ha senso inviarne nuovi solo per coinvolgere persone nuove. Al discernimento dei pastori spetta il compito di individuare persone sufficientemente mature dal punto di vista umano e della devozione eucaristica. Per l'iscrizione, i rettori di chiese non parrocchiali dovranno fare riferimento alla parrocchia di pertinenza. Sul sito dell'Ufficio Liturgico diocesano si possono scaricare i moduli predisposti per l'iscrizione, che dovranno essere inviati entro il 30 settembre a liturgico@diocesito.it. Per quanto riguarda invece la formazione permanente, è anzitutto previsto un incontro – il primo di questo tipo – per coloro che hanno ricevuto il mandato lo scorso anno. Lo scopo è quello di condividere l'esperienza di questo avvio di servizio nelle comunità. L'appuntamento è fissato in una unica data, sabato 19 ottobre, dalle 9.30 alle 12 presso la Sala Perazzo in via Val della Torre 3 in Torino (piano terra).

Per quanto riguarda invece gli incontri validi per il rinnovo per il nuovo anno pastorale 2024/2025, si terranno come gli scorsi anni nelle singole Unità pastorali, oppure in raggruppamenti di Up. I tre uffici diocesani coinvolti predisporranno, anche questo anno, una traccia per riflettere su un tema e avviare il dialogo tra i ministri. Il materiale sarà disponibile a partire dal mese di gennaio 2025 sul sito dell'Ufficio liturgico, in una area riservata. Rimangono validi per il rinnovo del nuovo anno i convegni per la salute mentale (sabato 9 novembre presso il Salone parrocchiale San Giuseppe Benedetto Cottolengo a Torino), la Giornata mondiale del malato (sabato 8 febbraio 2025 presso il Centro Congressi Santo Volto a Torino), la Giornata Caritas (sabato 29 marzo 2025 presso il Centro Congressi Santo Volto) e per la pastorale della disabilità (sabato 12 aprile 2025, luogo da definire).

don Paolo TOMATIS